

CLASSICO DEL '700 / IL ROMANZO EPISTOLARE DI FANNY BURNEY

La feroce alta società inglese perdonava tutto ma non le gaffes

Figlia di un lord che non la riconosce, Evelina viene cresciuta amorevolmente (ma modestamente) da un reverendo di campagna. Grazie a una amica approderà nella mondanità di Londra, dove patirà molte umiliazioni ma, alla fine, vedrà trionfare il suo sogno d'amore

PAOLO BERTINETTI

Non deve stupire che uno dei romanzi inglesi di maggior successo nel Settecento sia stato *Evelina*, opera prima di Fanny Burney, figlia di un famoso musicista e frequentatrice dei circoli intellettuali più raffinati di Londra. Non deve stupire, se si pensa che quasi tutti i libri più importanti dei padri fondatori del romanzo inglese avevano come protagonista assoluta una donna, cosa dichiarata direttamente dal titolo stesso: *Moll Flanders* e *Lady Roxana* di Defoe, *Pamela* e *Clarissa* di Richardson.

La spiegazione sta (anche) nel fatto che la maggior parte dei lettori erano in verità lettri-

ci: la gentildonna e la sua dama di compagnia, la brava signora borghese e la sua cameriera. Lettori ce n'erano meno, perché gli uomini erano in genere troppo impegnati con i commerci, la caccia, le bevute al club e le visite alle professioniste del sesso (il libro che molti leggevano era *Harris's List*, una sorta di guida Michelin delle *ladies* di Covent Garden, con descrizione dei pregi di ciascuna ragazza, pubblicato annualmente per tutta la seconda metà del Settecento).

Le donne non solo leggeva-

no, ma scrivevano anche, come la Fanny Burney autrice di *Evelina*. O come Sarah Fielding, o Charlotte Lennox, o Frances Sheridan. Per non parlare poi di Ann Radcliffe, che alla fine del Settecento si ritrovò

ad essere con i suoi «gotici» romanzi del terrore autrice di bestseller di grandissima popolarità. Fanny Burney era invece scrittrice di storie delicate e «sentimentali» – nel senso filosofico del termine. Storie di fanciulle dotate di notevole intelligenza e bellezza che affrontavano tutta una serie di ostacoli, intrighi, difficoltà e delusioni nel momento in cui si trovavano a fare il loro ingresso nella società degli adulti (che era la società degli uomini, in cui la donna era relegata in un ruolo subalterno). Attraverso

le vicende in cui erano coinvolte si formava il loro carattere e la loro capacità di trovare un compromesso tra le loro aspirazioni di autorealizzazione e la figura di «figlia prima, moglie poi e quindi madre» che veniva proposta e imposta dalla mentalità del tempo.

Questo è ciò che avviene in *Evelina*, il primo romanzo di Fanny Burney, pubblicato anonimo (il padre non doveva saperlo) nel 1778. Evelina, figlia di Lord Belmont, che non l'ha riconosciuta, viene allevata in campagna dal reverendo Villars. A diciassette anni si reca per la prima volta a Londra, insieme a Lady Howard, buona amica del reverendo, venendo così a contatto con la vita mondana londinese, e in occasione di una festa conosce Lord Or-

ville, uomo non privo di fascino. Evelina, ingenua e inesperta, passa attraverso una serie di gaffes e di uscite maldestre e imprudenti prontamente irrisate nell'ambiente dell'alta società londinese. Il ritorno a casa dal reverendo Villars è l'unico ri-

medio. Tuttavia, accompagnata dalla nonna materna, Evelina torna nuovamente a Londra, dove di nuovo viene a trovarsi in situazioni imbarazzanti e sgradevoli: addirittura, in occasione di una sua visita ai Marylebone Gardens, luogo

dedicato a balli e concerti, viene assalita da un marinaio ubriaco e salvata da un gruppo di prostitute. E' qui che ritrova Lord Orville, il quale mostra verso di lei comprensione e interesse. Ma una serie di equivoci allontanano i due, fino a quando tutto verrà chiarito e il matrimonio sancirà il trionfo del loro amore.

Il pregio di questo romanzo epistolare sta nel taglio ironico con cui presenta la «formazione» di Evelina, che si accompagna alla satira dei costumi e dei pregiudizi dell'alta borghesia inglese del tempo. In particolare, come si diceva, del pregiudizio nei confronti della donna e dei «valori» maschilisti che ne condizionavano l'esistenza. Sono passati più di due secoli dal matrimonio di Evelina. Ma la lontananza non deve far pensare a una storia e a una comunicazione dell'esperienza (ché questa è l'essenza della grande letteratura) non più in grado di parlare al nostro tempo. I costumi sono decisamente cambiati, non particolarmente in meglio; ma assai meno è cambiata la mentalità maschile. L'unico aspetto datato di questo romanzo è la leggerezza della sua satira – dote quest'ultima che invece davvero ci appare come una cosa d'altri tempi. —



Fanny Burney
«Evelina»
(trad. di Chiara Vatteroni)
Fazi Editore
pp. 538, € 20



Riconosciuta «madre» della narrativa inglese

Fanny Burney (1752-1840) dopo «Evelina» scrisse altri tre romanzi: «Cecilia» (cui Jane Austen si ispirò per il titolo di «Orgoglio e pregiudizio»), «Camilla» e «The Wanderer». È autrice di pièce teatrali, una biografia e venti volumi di diari e lettere